

MARCELLO SEMERARO

VESCOVO DI ALBANO

I CONSIGLI PARROCCHIALI

IN UNA CHIESA SINODALE

PREMESSA

BREVE *IDENTIKIT* DELLA PARROCCHIA

La parrocchia luogo pastorale
Al servizio dell'«ordinaria» vita cristiana
Senso della diocesi e attenzione al territorio
Rilevanze per un consiglio parrocchiale

COMUNIONE E PARTECIPAZIONE

Dalla comunione alla partecipazione
Per debellare il clericalismo
Il senso della fede
Partecipazione è trasparenza e capacità di lettura

CORRESPONSABILITÀ E COMPETENZE

Nel «corpo» che è la Chiesa
La distinzione delle competenze
La presenza dei fedeli laici
Prendere la parola nella Chiesa

PER UN «BUON USO» DEI CONSIGLI

Adsumus

PREMESSA

Ricordando il cinquantesimo anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, il 17 ottobre 2015 Papa Francesco ha tenuto un importante discorso sul tema della *sinodalità*, indicandola come «il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio».

Più avanti, Francesco ha detto che «una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare “è più che sentire”. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo “Spirito della verità” (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli “dice alle Chiese” (Ap 2,7)». Per sottolineare, poi, che la *sinodalità* è da intendersi come dimensione costitutiva della Chiesa, ha ricordato un principio spesso ripreso nella Chiesa: *Quod omnes tangit ab omnibus tractari debet*; si chiede, cioè, che nella trattazione di una causa comune siano coinvolti tutti quanti vi sono implicati.

Della Chiesa sinodale, infine, il Papa ha messo in evidenza i differenti livelli, il primo dei quali si realizza nelle Chiese particolari con i suoi organismi di comunione, spiegando che «soltanto nella misura in cui questi organismi rimangono connessi col “basso” e partono dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale: tali strumenti, che qualche volta procedono con stanchezza, devono essere valorizzati come occasione di ascolto e condivisione».

Fermo qui il richiamo a questo importante discorso di Francesco, perché sia di contestualizzazione per quanto intendo riproporvi riguardo agli organismi consultivi di una parrocchia, che sono i Consigli parrocchiali pastorale e per gli affari economici. Parlerò di *Consiglio parrocchiale* riferendomi, indistintamente, a entrambi questi organismi. La distinzione tra i due, infatti, è possibile farla sul piano dell'oggetto considerato e non certo del significato, del valore e del fine.

Sono temi su cui mi sono già soffermato altre volte, sia nel corso della Visita Pastorale, sia in occasione di riunioni e convegni. Nell'*Enchiridion Albanum/1* sono raccolti i testi del Direttorio del Consiglio Pastorale Parrocchiale (13 aprile 2006) e del Regolamento del Consiglio Parrocchiale per gli Affari economici (12 ottobre 2005). Abbiamo anche uno Statuto per il Consiglio Pastorale Vicariale (25 dicembre 2010).

Quando considero queste realtà, il mio pensiero corre spontaneamente a quella *comunità eucaristica* che gli orientamenti pastorali CEI per il primo decennio del 2000 *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* descrivevano come formata da «coloro che si riuniscono con assiduità nella eucaristia domenicale, e in particolare quanti collaborano regolarmente alla vita delle nostre parrocchie» (n. 46). Lì questa comunità è pure indicata come «un anello fondamentale per la comunicazione del Vangelo» (n. 48).

Una parola soltanto desidero aggiungerla per l'aggettivo «sinodale», che sempre più spesso ritorna nel nostro abituale linguaggio. Esso letteralmente rimanda a un «cammino fatto insieme» nella condivisione di valori e di progetti per una decisione cui giungere per il bene comune. Modello per questo cammino sarà quello dei discepoli di Emmaus che avendo accolto la compagnia di Gesù, per quanto non lo abbiano riconosciuto che alla fine del percorso, gli hanno permesso di scaldargli il cuore e illuminare la mente. Con Gesù accade sempre così. «È dall'inconosciuto e come sconosciuto che il Signore *arriva* sempre nella propria casa e dai suoi» (M. de Certeau).